

REAL LIFE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DONNE E SOLDI: *PERCHÉ NO?*

Risparmiare, investire, mettersi in proprio.
Una nuova generazione di professioniste si fa strada
nel **campo della finanza**, da sempre feudo maschile.
E insegna a noi tutte a gestire il nostro denaro

di *Manuela Ravasio*



Organizzare i risparmi in 15 minuti

Giulia Fidilio, 43 anni, esperta di economia e finanza comportamentale

Anche scegliere di bere un caffè al bar è un'azione riconducibile alla sfera economica, eppure quando decidiamo di farlo di solito usiamo l'istinto. Io invece amo la ragione.

Per questo ha deciso di occuparsi di finanza comportamentale?

Sì, volevo studiare quali tecniche potevano compensare gli errori che compie il cervello quando prende le decisioni. Io, per esempio, per attivare il pensiero razionale mi pongo alcune domande: «Come sto arrivando alla decisione?», «In quanto tempo e con quali emozioni?», «Quali dati ho a supporto?».

È vero che possiamo organizzare le nostre finanze in 15 minuti?

Basta programmare ogni giorno una piccola azione. Consiglio di utilizzare un

budget planner, dove annotare "entrate" e "uscite". Così sappiamo dove vanno i soldi e come risparmiarne il 10 per cento al mese.

Risparmiare oggi non è così facile.

È proprio chi guadagna meno che deve farlo. Negli eventi di educazione finanziaria che organizzo mostro come tante piccole spese ne fanno una grande. Ci sono state donne che sono riuscite a risparmiare fino al 20 per cento.

Perché è difficile pensare a lunga scadenza?

Perché per natura preferiamo la gratificazione istantanea. Se avvertiamo una cosa come spiacevole la allontaniamo. Ma proteggersi con assicurazioni o pianificare la pensione è importante, soprattutto per noi donne.



Arricchirsi non è tabù

Luana Svaizer, 45 anni, fondatrice di Business Your Life e business mentor

La svolta è stata la nascita di mia figlia: volevo stare con lei senza rinunciare a una buona entrata. Così ho organizzato una scuola di nordic walking, la prima in Friuli, e mi sono messa a insegnarlo, portando nell'attività le competenze che avevo accumulato in anni di carriera come manager.

Ora aiuta altre donne a realizzarsi nel lavoro.

Sono 500 le donne che incontro ogni anno e sui canali social ho 110mila follower. Propongo percorsi basati su obiettivi: metto a disposizione la mia esperienza come formatrice, poi c'è il supporto emotivo. Ho sostenuto donne di tutte le età: giovani mamme alla ricerca di un lavoro indipendente, signore che chiedono di realizzare il sogno di una vita.

Quali sono gli ingredienti fondamentali per dar vita a un'impresa?

Avere una visione sul lungo periodo e andare oltre gli ostacoli. Quindi, mantenere un senso di fiducia in sé stesse e non mollare mai.

La mentalità imprenditoriale si può imparare?

La prima cosa che insegno è rendersi conto dei tabù che abbiamo sul denaro. Le donne, per esempio, non sono focalizzate sulla possibilità di portare soldi nella propria vita. Eppure, avere una "mentalità dell'abbondanza" ci rende più attive nell'individuare strategie per monetizzare le nostre competenze e guadagnare di più. Perché è fondamentale non essere timide nel parlare di soldi: non sono il male!



Investimenti per tutte

Valentina Proietti Muzi, 40 anni, consulente finanziario e patrimoniale

Quando incontro donne che vogliono occuparsi del proprio denaro, riconosco in loro le mie stesse fasi di emancipazione economica: anch'io una volta delegavo a mio padre le questioni finanziarie.

Quante sono le consulenti finanziarie?

Ancora poche. È difficile eliminare il pregiudizio della nostra scarsa dimestichezza con i soldi. Per esempio, capita spesso che in una coppia ci si rivolga all'uomo perché si pensa che i capitali siano suoi.

Le cose stanno cambiando?

Sì, soprattutto tra le giovani generazioni. Le ragazze sono molto esigenti: vogliono essere informate, intendono costruirsi un'indipendenza economica.

Gli investimenti sono solo per chi ha grandi capitali?

Ho una giovane cliente che aveva "solo" tremila euro, ma voleva farli fruttare. Lo abbiamo fatto: ci sono piani di accumulo anche da 50 euro al mese. L'importante è avere in mente un progetto.

Ci fa qualche esempio?

Una cliente, rimasta vedova molto giovane, voleva assicurare un futuro a lei e ai figli e quindi aveva bisogno di investimenti più rischiosi e ad alto rendimento. Un'altra voleva avviare un'impresa: meglio pianificare una valorizzazione del capitale per avere i soldi necessari da investire.

Altre preferiscono polizze assicurative perché vogliono tutelare il patrimonio. Tutto dipende da cosa si vuole fare, ma l'importante è diventare autonome nelle decisioni.



S'impara a ogni età

Claudia Segre, 56 anni, presidente Global Thinking Foundation

Ho sempre misurato il mio reddito da lavoro in base a quello che mi dava in termini di libertà di scelta. Guadagnando, ho potuto trasferirmi in un'altra città dopo anni di pendolarismo, e ogni passo avanti nella mia indipendenza era collegato a nuovi introiti.

A che età si deve cominciare a parlare di soldi?

Fin dalla scuola primaria. La mancanza di competenze rende i ragazzi disarmati di fronte ai cambiamenti. Basti pensare a come sono suggestionati dalle cryptovalute.

Si può diventare esperte nella gestione dei soldi anche a 50 anni?

S'incontrano ancora donne che si sentono inadeguate nel maneggiare i soldi. Ma si può sempre imparare a farlo.

Gestire il conto corrente, monitorare le tipologie di spese utilizzando le app di Internet Banking, valutare la propria sostenibilità economica è anche una questione di autostima, un modo di prendersi cura di sé.

Dove si possono reperire gli strumenti?

Ci sono fondazioni, associazioni e le stesse banche ormai lavorano sull'educazione finanziaria. Nel sito della fondazione che presiedo, per esempio, offriamo un simulatore di budget familiare (*FamilyMI.it*) che nel 2021 è stato scaricato più di 10mila volte. E abbiamo schede che danno indicazioni sulle domande da fare al consulente e anche consigli per prevenire la violenza, che molto spesso è legata alla mancanza di indipendenza economica.